



Don Silvio Longobardi

***DAVA IL PANE
AI DISCEPOLI***

DIOCESI DI ACERRA
Ufficio per la Pastorale Familiare

Gennaio 2010

Introduzione

Il brano evangelico della moltiplicazione dei pani contiene un'interessante annotazione. La leggiamo nella versione di Marco (6, 39-40):

³⁹ Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰ E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta.

Più esplicito Luca: “*Fateli sedere per gruppi di cinquanta*” (Lc 9,14). In questo caso è Gesù stesso che detta le regole dell'organizzazione.

In apparenza si tratta di un particolare secondario; eppure, grazie a questo assetto organizzativo, il pane arriva alla folla numerosa che si accalcava attorno a Gesù. Cinquemila uomini, annota l'evangelista (Lc 9,14). Leggiamo ancora Marco: “spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero” (Mc 6,41). Sono i discepoli, gli amici fidati, che ricevono il pane e lo danno alla folla. Tutti ricevettero almeno un pezzo, anzi più d'uno se, come annota l'evangelista, “tutti furono saziati” (Mt 14,20)

La pastorale ha bisogno anzitutto di *discepoli*, è fatta da coloro che avendo conosciuto il Signore, possono comunicare con passione la gioia di stare con Lui. La pastorale ha bisogno anche di una buona organizzazione. Le buone intenzioni non bastano. *Organizzazione e apostolato* è il titolo di un libro che ho

letto molto anni fa, scritto da don Paolo Arnaboldi, un prete salesiano che dava consigli molto utili per fare della parrocchia la “famiglia dei figli di Dio”. Questo è tanto più vero per una pastorale che ha come obiettivo l'intero territorio diocesano.

Per realizzare un progetto pastorale unitario – segno e strumento di quell'unità della Chiesa locale che trova nel Vescovo il suo primo ed essenziale riferimento – è necessario creare una rete che unisca gli uffici diocesani, le parrocchie, le comunità religiose, le aggregazioni ecclesiali e tutti quelli che, a vario titolo, lavorano a servizio della famiglia e delle problematiche ad essa collegate.

La rete è solo uno strumento, è chiaro che occorre poi elaborare una proposta pastorale. E tuttavia, attraverso questa rete sarà più facile comunicare le idee elaborate a livello diocesano e, nello stesso tempo, raccogliere le esigenze e i suggerimenti che vengono dalle parrocchie e dai gruppi. È questo il vero ed unico obiettivo della ristrutturazione organizzativa che ora andiamo a presentare.

L'ufficio famiglia

La struttura diocesana di pastorale familiare ha trovato nel *Coordinamento pastorale* il suo unico strumento organizzativo. È una realtà che per anni ha offerto un servizio ed ha permesso di alimentare una pastorale a favore della famiglia. Il Coordinamento di fatto ha svolto il lavoro che in via ordinaria è affidato all'Ufficio

diocesano per la pastorale familiare. È un ottimo strumento perché ha cercato di tradurre sul piano operativo alcune scelte progettuali. E come tale va conservato. E tuttavia, a mio parere, una buona organizzazione pastorale richiede la presenza di due specifici organismi: l'Ufficio Famiglia, composto da un gruppo più ristretto di persone, e la Commissione diocesana per la Famiglia, una più ampia équipe operativa che raccoglie tutte le voci e si preoccupa di incarnare nel variegato territorio della diocesi le indicazioni progettuali.

Iniziamo a spiegare meglio il ruolo dell'Ufficio Famiglia. il *Direttorio di pastorale familiare* 81993) lo presenta così:

*“A livello diocesano, nel rispetto della creatività e delle concrete possibilità delle singole Chiese particolari, «vi sia uno **specifico organismo** per la promozione della pastorale familiare». Si tratti, preferibilmente, di uno specifico “ufficio diocesano”. Qualora invece lo si ritenesse più opportuno, prenda la forma di un “centro” o di una “commissione”. In ogni caso costituisca un preciso referente per la pastorale familiare dell'intera diocesi. Alla guida di questo organismo diocesano è opportuno che siano preposti **insieme un sacerdote e una coppia di sposi**, adeguatamente preparati”* (*Direttorio di pastorale familiare*, 237).

Sia l'ufficio Famiglia che la Commissione sono organismi diocesani, sono cioè espressione della Chiesa locale unita attorno al Vescovo. Ma hanno diverse funzioni. Stando al *Direttorio* i compiti affidati all'Ufficio Famiglia sono diversi e piuttosto onerosi, per comodità lo ricordo in forma schematica:

- l'annuncio del “Vangelo del matrimonio e della famiglia”;
- la promozione e il coordinamento delle iniziative per la preparazione dei giovani e dei fidanzati al matrimonio, per il sostegno e l'accompagnamento delle coppie e delle famiglie e per la formazione degli operatori di pastorale familiare;
- lo studio e la soluzione dei problemi morali, religiosi e sociali che la vita coniugale e familiare incontra di volta in volta, alla luce della dottrina della Chiesa e tenendo conto delle leggi vigenti e della loro evoluzione;
- la promozione delle strutture parrocchiali, zonali, decanali o vicariali di pastorale familiare;
- la proposta di specifiche attenzioni pastorali per le famiglie lontane o in situazione difficile o irregolare;
- il sostegno alle varie iniziative di servizio alla famiglia, a cominciare dai consultori e dai centri per i metodi naturali;
- l'attenzione alle problematiche e alle iniziative connesse con la difesa e la promozione della vita;
- il confronto e il dialogo con le diverse realtà culturali e sociali e con le stesse strutture civili sui temi riguardanti la famiglia e la vita » (*Direttorio di pastorale familiare*, 237).

Come si vede, si tratta di ampio ventaglio di iniziative e responsabilità che rischia di restare una pura enunciazione di principi se manca un'adeguata organizzazione pastorale.

Compiti diversi

È preferibile distinguere la fase progettuale da quella più strettamente operativa. La prima è affidata all'Ufficio Famiglia. per sua natura, questo organismo è composto da un gruppo ristretto di persone:

un sacerdote responsabile - una coppia di sposi corresponsabili - un religioso e una religiosa - alcune coppie in rappresentanza delle aggregazioni laicali.

La scelta dei componenti spetta ovviamente al Vescovo che ha scelto persone di sua fiducia. La costituzione di questo Ufficio è stato il primo passo perché questo organismo ha il compito di promuovere e coordinare tutta l'attività di pastorale familiare. All'interno dell'Ufficio, oltre alla primaria responsabilità affidata dal Vescovo a don Gennaro e ai coniugi Porrino e La Montagna (da notare che *sacerdote e sposi sono a pari titolo corresponsabili*), abbiamo distribuito alcuni incarichi, in particolare:

- Gennaro Angelo Bernardo (responsabile organizzativo)
- Mario e Carmela Attanasio (pastorale prematrimoniale)
- Antonio e Anna Porrino (gruppi famiglia)
- Sr Angela De Marco (referente religiose)
- Bernardo, coniugi Attanasio, Pipolo e Petrella (organizzazione Scuola per la pastorale familiare)

Ogni referente ha il compito di monitorare la realtà che gli è stata affidata, prendendo contatto con le parrocchie e i gruppi locali, creando occasioni di confronto comune per una graduale messa a fuoco più precisa di un progetto pastorale. In questo modo si crea una rete, fatta anzitutto di amicizia prima che di attività pastorale. Le idee e i suggerimenti raccolti verranno poi vagliati nell'ambito dell'Ufficio Famiglia e saranno gli ingredienti del progetto pastorale.

La **Commissione diocesana per la Famiglia**, invece, è molto più ampia e, oltre ai responsabili dell'Ufficio Famiglia, raccoglie rappresentanti di ogni forania, ad ogni parrocchia si chiede di inviare una coppia di sposi, i referenti dei vari gruppi e movimenti ecclesiali, i responsabili del Consultorio, del Movimento per la Vita e delle associazioni che s'impegnano per la famiglia e i minori, i responsabili degli altri uffici pastorali più direttamente legati alla pastorale familiare (ad esempio: Caritas e pastorale giovanile), i rappresentanti dei movimenti presenti in diocesi. L'elenco è sommario ma dà l'idea della composizione e della funzionalità di questo organismo che s'incontra periodicamente durante l'anno, ordinariamente almeno tre volte. Attraverso la Commissione il progetto pastorale s'incarna nel territorio ed entra nelle pieghe della pastorale ordinaria.

Per attivare un'organica pastorale familiare c'è bisogno anche di **altri organismi**, il *Direttorio* ne cita almeno due: il Consultorio e il Centro per la promozione e l'insegnamento dei Metodi Naturali. Abbiamo bisogno anche di gruppi e associazioni che s'impegnano a promuovere l'attenzione alla famiglia e alle sue problematiche, non solo in ambito socio-culturale (come il Movimento per la Vita) ma anche in quello più

strettamente ecclesiale (i movimenti di spiritualità coniugale, ad esempio, sono un prezioso e decisivo sostegno perché formano alla fede gli sposi e li rendono attivamente protagonisti).

Corso per animatori

L'attività pastorale che andiamo a iniziare potrà portare frutti duraturi a condizione di motivare un gruppo di base di operatori, quelli che porteranno, con passione e con gioia, il peso della pastorale familiare. Per questo è necessario far partire la *Scuola per gli operatori di pastorale familiare*. Questo itinerario formativo permette di avere le conoscenze minimali per attivarsi a livello pastorale. In questa fase, tuttavia, il primo obiettivo è quello motivazionale, ritrovarsi ogni mese vuol dire creare legami di amicizia, condividere la fede e la passione per il Regno di Dio. È la premessa per fare bene tutto il resto.

In occasione del secondo incontro mondiale delle famiglie, svolto a Rio de Janeiro (1997) Giovanni Paolo II ha affermato: “Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo”. La Chiesa non può rimanere indifferente dinanzi a questa minaccia, essa è ben consapevole che “la salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice condizione della comunità coniugale familiare”¹. È questa coscienza che ci spinge a intervenire con determinazione.

¹ Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 47.